

# Intercettazioni sì della Camera Polemici i giornalisti

447 sì e 7 astenuti: tutelata la privacy ma sanzioni severe per i media

di Massimo Solani / Roma

**DOPO IL DOPPIO PASSAGGIO** in commissione, la Camera ha approvato praticamente all'unanimità il disegno di legge Mastella sulle intercettazioni che prevede fra l'altro sanzioni ai cronisti che pubblicheranno atti di indagine fino all'inizio del pro-

cesso penale. Il testo, molto modificato in commissione a Montecitorio, prevede anche che il giornalista che arbitrariamente pubblica gli atti vietati rischia l'arresto fino a 30 giorni o l'ammenda da 10mila a 100mila euro. Se invece rivela informazioni raccolte illecitamente scatta il carcere da 6 mesi a 4 anni. Un inasprimento delle pene che ha scatenato le polemiche da parte dei rappresentanti della categoria, prima fra tutte la Federazione Nazionale della Stampa. «Non condividiamo l'inasprimento

delle sanzioni per i giornalisti introdotto con un emendamento del governo al disegno di legge sulle intercettazioni», ha commentato il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi. Secondo il quale si tratta di «un emendamento che sembra rappresentare una mediazione tra maggioranza ed opposizione e che si aggiunge a quanto già deciso: il prolungamento della fase di secretazione

**Mastella: nessuna briglia alla stampa**  
**Fra gli astenuti Carra, Giulietti, Caldarola e Zaccaria**

degli atti processuali. Nonostante sia stata battuta la linea dura delle minoranze - ha proseguito - il provvedimento passa ora al Senato con un taglio repressivo». Ma critiche dello stesso tono sono state espresse anche dall'Ordine e dall'Unione nazionale cronisti. Proteste che si contrappongono in maniera netta al coro pressoché unanime di soddisfazione che si è sollevato a Montecitorio per l'approvazione delle nuove norme (447 sì, 7 astenuti, nessun contrario). Un atto che, secondo il ministro della Giustizia Mastella, rappresenta «un grande ed esaltante momento dell'attività parlamentare», soprattutto in considerazione del voto all'unanimità che per il Guardasigilli rappresenta «quasi un gesto clamoroso». «Non c'è nessuna museruola alla stampa - ha aggiunto il ministro - non c'è questa visione da parte del Parlamento, nessuno ha voluto mettere le briglie alla stampa». Diversi, però, i distinguo in fase di votazione: i deputati dell'Ulivo Giuseppe Giulietti e Enzo Carra hanno votato contro gli articoli che prevedono il prolungamento del periodo di secretazione e l'inasprimento delle sanzioni a carico



Un operatore al lavoro in una centrale telefonica. Foto di Fusco/Ansa

## Conflitto d'interessi in aula a maggio

La legge sul conflitto di interessi arriverà in aula alla Camera a maggio, prima della sospensione per le amministrative. Al momento è in commissione Affari Costituzionali, fino al 5 maggio: sul voto degli emendamenti l'unica a fare davvero opposizione è Fl, più disinteressati An, Udc e Lega.

Il principio vieta i conflitti tra cariche di governo e attività economiche. L'eventuale inleggibilità al momento non è nel testo base, ma in alcuni emendamenti (dell'Ulivo e dell'Idv). Le cariche di governo possono essere ricoperte anche da persone non elette, non parlamentari. Comunque una legge sulla inleggibilità potrebbe essere presentata parallelamente.

I punti cardine del testo sono tre: l'interessato viene obbligato dall'Authority ad astenersi su certi atti.

Secondo: quando gli interessi economici della persona che ha cariche di governo sono particolarmente alti la stessa Authority (istituita appositamente per controllare) impone o l'obbligo di dimettere l'attività, o quello di affidarla a un blind trust (un fondo cieco con la gestione affidata ad altri, quindi il proprietario non conosce e non può influire sulle attività).

Il terzo principio è il «sostegno privilegiato», che riguarda direttamente chi possiede il controllo di media, sia al governo ma anche un sindaco. Ecco, nel caso questo sia leader di una coalizione, sarà sottoposto a un controllo quotidiano di par condicio, perché la sua coalizione non abbia un vantaggio. Da Berlusconi a Cito, per dire. **n.l.**

### Le sanzioni

**Fino a 100mila euro di multa per i cronisti**

Il ddl Mastella prevede che non siano pubblicabili (nemmeno parzialmente o sotto forma di riassunto) fino alla conclusione delle indagini preliminari gli atti di indagine e le conversazioni telefoniche intercettate, anche se non più coperte da segreto. In caso di dibattimento il divieto di pubblicazione è prolungato fino alla sentenza d'appello. Per i cronisti che pubblicano atti del procedimento o intercettazioni coperte da

segreto è prevista un'ammenda da 10mila a 100mila euro o una reclusione fino a 30 giorni. Pene più pesanti per chi rivela notizie sugli atti o ne agevola la conoscenza, con aggravanti per i pubblici ufficiali. Vietata inoltre la pubblicazione di documenti acquisiti in modo illecito. Novità anche in materia di intercettazioni telefoniche che potranno essere disposte per soli 15 giorni (rinnovabili con altri 15, fino ad un massimo di tre mesi) e sui costi delle quali vigilerà la Corte dei Conti.

# Tra i leader il più «povero» è Prodi, Berlusconi sempre più nababbo

Ecco le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari. Tra i ministri sveltano Amato e De Castro, Ferrero all'ultimo posto

di Wanda Marra / Roma

**PAPERON DE' PAPERONI** Il più ricco leader politico, nonché parlamentare non è certo una sorpresa:

Berlusconi con oltre 28 milioni di euro ha presentato al Fisco un imponibile pari a 313 volte quello di Prodi. Dalle dichiarazioni dei redditi 2005 depositate dai deputati risulta infatti che l'ex Presidente del Consiglio ha dichiarato 28.033 milioni di euro, contro i nemmeno 90mila (89.514) del suo successore a Palazzo Chigi, che peraltro è il meno ricco dei leader politici. Interessante anche il confronto delle proprietà dichiarate. Da Berlusconi: 5 appartamenti a Milano di cui due uso abitazione, due box, più due comproprietà al 50% e al 7%; una Mercedes 600, una Bmw 750 e una Audi A6; tre imbarcazioni, San Maurizio, Magnum 70 e Principessa Vai Via; e ancora azioni in diverse società: Fininvest (4.294.342), Dolcedrago (5.174.000), Holding Italia (2.548.000 nella prima, 2.199.600 nella seconda, 1.193.000 nella terza, 1.144.000 nell'ottava, 458.640 nella ventesima) nonché della Banca Popolare di Sviluppo e nella Popolare di Sondrio oltre a depositi di gestione patrimoniale in Popolare di Sondrio, Banca Agricola Mantovana e Arner Italia. E per finire, le presidenze della fondazione Luigi Berlusconi e della società di calcio Milan. Molto più scarno l'elenco relativo a Prodi, anche se nel 2005 non era ancora Presidente del Consiglio: a lui sono intestate 9 comproprietà: 4 fabbricati a Bologna, 1 a Reggio Emilia, 3 a Carpineti nella provincia reggina, dove possiede anche un terreno. Inoltre, il premier ha 4.239 azioni della società bolognese Edifin; e nel garage tiene due Fiat: una Cro-

ma e una Multipla. Fra i leader alla Camera, Berlusconi è seguito da Francesco Nucara (Pri, 289.255 euro), dall'ex presidente della Camera Casini (Udc, 214.787), e da Fini (An, 200.677). In fondo alla classifica, Prodi è preceduto da Giordano (Prc, penultimo con 129.569 euro) e Rutelli (Dl, terzultimo con 132.500). Giuliano Amato risulta, invece, il più ricco tra i ministri con oltre 420 mila euro. Ma un viceministro all'Economia, Roberto Pinza, lo «doppia» con i suoi 838.545 euro. Il più povero invece è Paolo Ferrero (Prc), che ha dichiarato appena 20.245 euro. Nella top ten dei ministri più facoltosi ci sono anche il responsabile delle Politiche Agricole De Castro, con 346.369 euro e la Lanzillotta con 312.638 euro. La media dei redditi dei componenti dell'esecutivo oscilla tra i 100 e i 200mi-

la euro. Tra i portavoce, il più ricco è Sircana, nel 2005 in forza alle Ferrovie, con 254mila euro. Sircana batte il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, che invece, dichiara 194.139 euro. E ancora. Sergio Pininfarina è in testa alla classifica dei redditi per quanto riguarda i senatori a vita con un imponibile di 1.007.004 euro. E risulta terzo tra i senatori in assoluto: prima di lui ci sono il leghista Dario Fruscio che ha dichiarato 1.120.047 euro e uno degli avvocati di Silvio Berlusconi, Nicolò Ghedini, che ne ha dichiarati 1.114.814. Alla Camera gli

**Sircana batte Bonaiuti**  
**Ma la sorpresa è Fruscio il senatore più ricco: il leghista calabrese batte Ghedini e Pininfarina**

ultra «milionari» sono 4: dopo Berlusconi si piazzano Giuseppe Consolo di An con 3.203.047 euro, Angelo Piazza (Rnp, 3.195.527), Maurizio Paniz (Fi, 1.099.518). Tra le deputate la più ricca è la Santanchè (An) che dichiara al fisco circa 270.000 euro. Seguita a ruota da Gabriella Carlucci (Fl) con 254 mila euro. Varie le curiosità anche per i più poveri. In una dichiarazione scritta a mano il deputato di Rc Caruso si dichiara nullatenente. Senza reddito nel 2005 anche la collega di partito, la senatrice Olimpia Vano. A Montecitorio in tutto sono 7 i nullatenenti, due Prc (oltre a Caruso, Ali Rashid), uno della Lega (Filippi), uno dei Verdi (Fundarò), uno di An (la Germontani), uno dell'Ulivo (Laratta) e uno della Rnp (la Poretta). Tra le donne, la più povera risulta la deputata Paola Pelino, imprenditrice dei confetti, con un imponibile dichiarato di 6.818 euro.

### I paperoni del Parlamento

Ecco la classifica dei redditi per il 2005 dei leader di partito eletti alla Camera dei deputati.

Leader di partito	Reddito
Berlusconi (Fi)	<b>28.033.122</b>
Nucara (Pri)	<b>289.255</b>
Casini (Udc)	<b>214.787</b>
Fini (An)	<b>200.677</b>
Maroni (Lega)	<b>195.701</b>
Cesa (Udc)	<b>192.453</b>
Di Pietro (Idv)	<b>187.716</b>
Bertinotti (Prc)	<b>187.650</b>
D'Alema (Ds)	<b>174.078</b>
Pecoraro Sciano (Verdi)	<b>168.780</b>
Diliberto (Pdci)	<b>138.437</b>
Fassino (Ds)	<b>135.104</b>
Boselli (Sdi)	<b>134.040</b>
Rutelli (Dl)	<b>132.500</b>
Giordano (Prc)	<b>129.569</b>
Prodi	<b>89.514</b>

P&G Infograph

### La scheda

**Lo stipendio è di 5.486,58 euro**  
**Poi ci sono rimborsi e indennità**

Ogni mese un parlamentare ha 5.486,58 euro, al netto delle ritenute previdenziali (784,14) e assistenziali (526,66), della quota contributiva per il vitalizio (1.006,51) e della ritenuta fiscale (3.899,75). La diaria è 4.003,11 euro mensili. Il rimborso delle spese per il rapporto tra eletto ed elettori prevede 4.190 euro. Ci sono tessere per la circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea. Per i viaggi necessari all'attività parlamentare, un rimborso spese trimestrale che varia tra i 3.323,70 e i 3.995,10. Fino a 3.100,00 euro annuo il rimborso per i viaggi all'estero; 3.098,74 gli euro annui per il telefono. C'è poi un assegno di fine mandato pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di mandato effettivo (o frazione non inferiore ai 6 mesi). Infine, dopo 65 anni, c'è un vitalizio che varia da un minimo del 25% a un massimo dell'80% dell'indennità parlamentare, a seconda degli anni di mandato.

### LE PASSIONI

**Macchine d'epoca e barche**

**È decisamente in voga** tra i senatori la moda dell'auto d'epoca. Topolino e Cinquecento le preferite. Calogero Mannino dell'Udc ha una Fiat Cinquecento del '72, come Francesco Divella, che ne ha una del '68. Magda Negri del gruppo delle Autonomie sfreccia su un Maggiolino del '73, come l'azzurro Lucio Stanca che ne ha uno del '72. Salvi ha una Fiat Abarth 1000 del 1962. Sono in molti, poi, ad avere un parco macchine invidiabile. Francesco Pionati (Udc) ha sei auto (e una barca). Di velisti o diportisti è piuttosto nutrito anche il gruppo dei senatori marinai. C'è l'azzurro Ghedini, che possiede un Caicco, mentre il senatore diessino Cabras è proprietario di una elegante barca a vela Beneteau del '97 lunga 13 metri. Giampiero Cantoni di Fl ha una barca "Baltic" 55 del 1987, mentre Antonio Paravia possiede un Ferretti Altura del 1989. Due barche a motore anche per Galan mentre l'azzurro Francesco Casoli se la cava con una barca da diporto ma in leasing.

### I GRUPPI

**Rifondazione, il più povero**

**Anche se** il presidente della Camera Fausto Bertinotti batte il suo omologo a Palazzo Madama, Franco Marini (187.650 di imponibile contro 171.235), è Rifondazione comunista il gruppo il reddito 2005 in media più basso. Dentro Rifondazione militano alcuni dei parlamentari meno facoltosi dei palazzi. Il ministro della Solidarietà sociale, Ferrero, è il più «povero» del governo Prodi: nel 2005, quando non era parlamentare, ha guadagnato circa 20mila euro e pagato circa 2700 euro di tasse, più o meno quanto un operaio o un insegnante. Tra i capigruppo della Camera, Migliore è all'ultimo posto con 69mila euro (ma nel 2005 non sedeva ancora a Montecitorio a differenza dei suoi colleghi). Anche tra i deputati due nullatenenti, Caruso e Rashid, sono stati eletti tra gli indipendenti del Prc. A Palazzo Madama la senatrice senza redditi è Olimpia Vano (Prc) che nel 2005 era una casalinga senza alcun reddito. Mentre José Luiz Del Rojo dichiara 4.801 euro e Erminia Emprin 5.005.

## Bersani, il più attivo nel raccogliere fondi elettorali. Nella CdL è Casini

Nelle dichiarazioni dei redditi 2005 è annotato anche quanto hanno raccolto in prima persona e speso i leader e gli aspiranti ministri per farsi eleggere il 9-10 aprile. Nel governo il più attivo è stato Pierluigi Bersani che ha raccolto in totale 480mila euro per la sua campagna elettorale, spendendone nelle varie circoscrizioni 65mila. Oltre 400mila euro arrivano da aziende e associazioni che hanno contribuito generosamente, ad esempio con 50mila da Federacciai, 49mila dal Consorzio nazionale dei servizi, 49mila da Ilva, 50mila da Tradinge per l'energia e 35mila da Manutencoop. Poi

c'è Paolo De Castro, che ha ricevuto 136.500 euro, da numerosi «donatori» tra cui c'è il pastificio Rana (25mila euro), la società agricola la Pellegrina (10mila), ma anche la torinese Corse cavalli e la cesenate Corse al trotto (ognuna con 10mila euro). Giuliano Amato ha messo personalmente 18.000 euro e spesi 16.640. Rosy Bindi è andata in rosso spendendo 27mila euro a fronte dei 21mila raccolti. Mentre Giovanna Melandri ha speso 88.600 euro e ne ha avuti 114mila, in gran parte da persone che hanno dato contributi inferiori ai 20mila euro. Non hanno raccolto né usato fondi

personali, tra gli altri, D'Alema, Bonino, Ferrero e Bertinotti. Passando ai leader di partito, la prima sorpresa la riserva Pier Ferdinando Casini che, sempre a livello personale, ha speso per le elezioni 34mila euro ma ha ricevuto un generoso contributo di 100mila euro da Diego Della Valle, re delle scarpe, e caro amico di Mastella. Silvio Berlusconi, invece, ha investito nella sua campagna elettorale quasi 25.000 euro, mentre Gianfranco Fini «non ha ricevuto e speso direttamente alcuna cifra per la campagna in quanto le manifestazioni cui ha partecipato erano organizzate dal partito».